

Evangelo ed Islam: chiarezza teologica senza ostilità umana

Negli ultimi anni si è fatta strada la volontà di smussare aree di conflittualità teologica fra Islam ed il Cristianesimo biblico. Il documento “Common Word” (2007) ne è un esempio di primo ordine, dettato, senz’altro da nobili intenti, ma che corre il rischio di compromettere una sana teologia biblica dell’Evangelo, dell’evangelizzazione e della missione. D’altra parte, il solo richiamo alla parola Islam suscita in molti credenti evangelici una reazione emotiva fatta di diffidenza, se non proprio di ostilità. Sia il compromesso, sia l’ostilità sono sbagliati. La fede evangelica può mantenere le proprie convinzioni senza alimentare pregiudizi negativi.

“Evangelo ed Islam” è un documento dell’evangelismo italiano volto ad incoraggiare la missione senza coltivare astio. Frutto della collaborazione tra l’Alleanza Evangelica Italiana e META Onlus, il documento è stato approvato da alcune importanti agenzie missionarie evangeliche italiane operanti tra i musulmani. Esso contiene sia affermazioni, sia negazioni sulle esigenze della testimonianza cristiana, sulla base di importanti documenti dell’evangelismo contemporaneo (*Patto di Losanna*, 1974; *Manifesto di Manila*, 1989; *Impegno di Città del Capo*, 2010).

Il documento può essere oggetto di approfondimento nelle chiese o argomento di specifici seminari. È altresì un contributo all’evangelismo mondiale affinché la missione evangelica continui a coniugare la fedeltà all’Evangelo e l’amore del prossimo.

Evangelo ed Islam: affermazioni e negazioni evangeliche sulle esigenze della testimonianza cristiana

L’Islam rientra a pieno titolo nella sfera di attenzione e d’interesse delle chiese cristiane. A livello *storico*, la relazione tra cristiani e musulmani ha un bagaglio più che millenario fatto di molte esperienze dolorose da entrambe le parti e anche i rapporti odierni sono in qualche modo influenzati dalla storia. Alcuni hanno voluto raffigurare questa relazione come uno “scontro di civiltà” e hanno soffiato sul fuoco della paura che incoraggia il conflitto. Oggi è anche presente l’atteggiamento opposto che vede in modo “sentimentale” la storia e imputa al Cristianesimo tutte le responsabilità delle acredini del passato. Più si è consapevoli di questo retaggio storico, meno si corre il rischio di generalizzazioni e di caricature da una parte e dall’altra.

A livello *sociale*, le nostre società occidentali sono multiculturali e si confrontano con la crescente presenza di persone di religione islamica. Stiamo imparando a coniugare le esigenze di accoglienza e di cittadinanza misurandole con le sfide dell’integrazione di culture diverse.

A livello *missionario*, la testimonianza dell’Evangelo è molto presente nei Paesi a maggioranza islamica, spesso segnata dalla mancanza di libertà religiosa e da un atteggiamento ostile nei confronti dei cristiani, soprattutto autoctoni. Inoltre, negli ultimi decenni si sta diffondendo una missiologia per il mondo islamico che incoraggia forme diverse di presenza dei cristiani, integrati nelle comunità islamica (“Insiders”) e fuori dalle chiese. Talvolta, questo nuovo modo d’intendere la missione si presenta in forme volutamente non appariscenti anche se ha conseguenze dottrinali negative. Per questo è necessario vigilare.

A livello *teologico*, la forte pressione a smussare le angolature delle convinzioni cristiane nel confronto inter-religioso incoraggia alcuni a suggerire il dovere di superare la tradizionale distanza tra la fede islamica e quella cristiana. In fondo, si dice, Allah del Corano e il Dio della Bibbia sono lo stesso Dio visto da tradizioni religiose diverse. Altri si sono spinti al punto di parlare di “Crislam”, una sorta di Islam amichevole nei confronti di Gesù, ma senza rotture con la fede coranica. Se questa supposizione fosse vera, avrebbe delle conseguenze importanti per la relazione presente e futura tra cristiani e musulmani.

Nel *linguaggio religioso*, si fa strada l’uso di espressioni di fraternità e sororità quando ci si rivolge a persone musulmane. Spesso si sente parlare dei “fratelli” musulmani, ad indicare l’esistenza di una relazione spirituale di famiglia. Se ciò fosse vero, molti motivi di separazione cadrebbero e verrebbero sostituiti da un ecumenico riconoscimento nel segno di una religione dell’umanità pluralista.

Le seguenti affermazioni e negazioni nascono pertanto dalla consapevolezza che l’Islam è stato, è e sarà un banco di prova per la fede dei credenti in Gesù Cristo e che parlare di Islam significa entrare in un universo complesso e segnato da molteplici fattori. Esse si misurano con alcune sfide che si presentano alla chiesa evangelica contemporanea nella volontà di rimanere fedeli alla Parola di Dio.

I. Affermiamo gioiosamente la fede in Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo, così come si è rivelato nella Bibbia, quale unico e solo Dio. Il Padre è l’unico Creatore e provviditore del mondo; il Figlio incarnato, Gesù Cristo, è l’unico Salvatore del mondo; lo Spirito Santo è l’unico Spirito della verità per tutto il mondo (*Patto di Losanna* [1974] par.1-3). *Respingiamo* che il Dio della Bibbia e Allah del Corano siano lo stesso Dio visto da angolature diverse. Questa equazione è un travisamento dell’insegnamento biblico su Dio Uno e Trino, su Gesù quale vero uomo e vero Dio e sullo Spirito Santo quale Persona divina in comunione col Padre ed il Figlio.

II. Affermiamo che, viste le sostanziali e radicali differenze tra la fede islamica e quella cristiana, non sono biblicamente legittime forme di sincretismo teologico, di apparentamento religioso o di fraternità spirituale. *Respingiamo* l’idea che le differenze debbano nutrire sentimenti di diffidenza, di arroganza, di inimicizia, di caricatura da parte dei cristiani nei confronti dell’Islam e dei suoi seguaci.

III. Affermiamo che tutte le creature umane di Dio hanno la stessa dignità che deve essere riconosciuta, difesa e promossa senza riserve e distinzioni di sorta (*Impegno di Città del Capo* [2010] par. I.7). I musulmani intorno a noi sono il nostro prossimo che Gesù ci insegna ad amare come noi stessi, mostrando loro la concreta differenza che la fede in Gesù Cristo opera nella vita dei suoi discepoli.

Respingiamo ogni forma di razzismo, discriminazione, pregiudizio culturale e religioso nei confronti delle persone di fede o tradizione islamica. La sostanziale diversità delle nostre fedi non legittima in alcun modo forme di ostilità umana.

IV. Affermiamo che tutti gli uomini e tutte le donne, senza alcuna distinzione, sono peccatori, ribelli nei confronti di Dio, perduti, morti spiritualmente, sotto il giusto giudizio di Dio e che l'unica possibilità di salvezza è solo nella persona e nell'opera di Gesù Cristo (*Manifesto di Manila* [1989] par. I.3). La salvezza è per grazia divina soltanto mediante la fede nel Signore Gesù.

Respingiamo l'idea che i fedeli musulmani, in quanto appartenenti ad una religione abramitica e per certi versi collaterale al Giudaismo e al Cristianesimo, siano in una posizione diversa rispetto all'esigenza di confessare Gesù Cristo come Signore e Salvatore. Respingiamo altresì l'idea di un possibile sincretismo tra Cristo e Islam ("Crislam") quale via peculiare per i cristiani provenienti dal mondo islamico. La conversione a Cristo comporta sempre e per tutti una rottura radicale rispetto all'assetto religioso precedente.

V. Affermiamo la necessità della missione cristiana in tutto il mondo, comprese le nazioni e le popolazioni islamiche, quale risposta al mandato biblico di benedire le nazioni e di discepolarle nel nome di Gesù Cristo (*Impegno di Città del Capo* [2010] par. I.10). Essa deve essere svolta con sensibilità, umiltà, spirito di dialogo ed adattamento, ma senza perdere i tratti distintivi della fede biblica e che prevedono l'annuncio della Buona Notizia, l'attesa di conversioni a Gesù Cristo e l'avvio di un cammino di discepolato nella chiesa.

Respingiamo l'idea che la missione cristiana debba essere sostituita dal mero dialogo inter-religioso e dalle esigenze di essere "politicamente corretti" nei confronti di altre religioni. Respingiamo altresì l'idea che la missione cristiana nei confronti dei musulmani sia etichettabile come frutto di una cultura "islamofobica", intollerante, votata al conflitto religioso. Al contrario, pur nella consapevolezza di poter commettere errori, essa si nutre dell'amore di Dio verso il mondo intero.

VI. Affermiamo che la fede cristiana implica un cammino di discepolato che s'innesta nella vita della chiesa cristiana quale comunità dei credenti in Gesù Cristo che ascolta la Parola, ubbidisce ai suoi comandamenti e testimonia della fede in parole ed opere (*Patto di Losanna* [1974] par. 8).

Respingiamo l'idea che in certi contesti islamici il cammino del discepolato possa prescindere dalla chiesa cristiana e possa esprimersi all'interno delle comunità islamiche tradizionali. Pur comprendendo l'esigenza della contestualizzazione, il movimento degli "Insiders" deve essere messo di fronte al fatto che la fede cristiana è ecclesiale, cioè si manifesta attraverso la vita comunitaria propria dei credenti in Gesù Cristo secondo gli insegnamenti della Parola di Dio.

VII. Affermiamo che la missione cristiana si fa carico di promuovere e di esigere il rispetto dei diritti umani fondamentali, in particolare quello relativo alla libertà religiosa (*Patto di Losanna* [1974] par. 13). Dobbiamo esigere che i musulmani abbiano piena libertà religiosa nei Paesi occidentali e dobbiamo altresì preoccuparci che i cristiani abbiano piena libertà religiosa nei Paesi di cultura islamica.

Respingiamo l'idea che nelle società laiche occidentali i musulmani debbano avere diritti minori rispetto ad altre comunità di fede, in ragione della loro diversità. Siamo altresì scandalizzati dal fatto che le minoranze cristiane siano spesso oggetto di gravi discriminazioni, se non proprio di violente persecuzioni, nei Paesi di cultura islamica.

VIII. Affermiamo la possibilità e l'opportunità di forme di dialogo aperto e rispettoso ed anche forme di co-belligeranza in campo sociale su questioni circoscritte di interesse comune tra cristiani e musulmani. Nella società pluralista, è possibile ed auspicabile che cristiani e musulmani condividano certe battaglie per il bene comune, senza che questo sia un compromesso dottrinale ed un rinnegamento della fede cristiana.

Respingiamo la diffusione della paura dell'Islam ("islamofobia"), spesso generata da interessi geo-politici e calibrata da letture ideologiche e manipolative dell'identità cristiana. Identificare *tout court* la comunità islamica con il terrorismo è falso e scorretto, oltre a rappresentare una profonda ingiustizia verso la maggioranza dei musulmani.

Roma, 19 novembre 2011

Alleanza Evangelica Italiana e META Onlus
ufficio.stampa@alleanzaevangelica.org

Sottoscrivono questo documento:

- Porte Aperte Italia
- Società Missionaria Evangelica Italiana (SMEI)
- GiM-Italia
- Operazione Mobilitazione Italia
- WEC Italia
- Missione per la Chiesa Perseguitata (EUN)
- Italian Ministries
- New Tribes Mission Italia

Bibliografia

D.C. HALVERSON – M.A. GABRIEL, *Conoscere l'islam*, Torino, La Casa della Bibbia 2009

M.A. GABRIEL, *Gesù e Maometto. Differenze profonde e somiglianze sorprendenti*, Torino, La Casa della Bibbia 2005

F. MAGGIO, *Luce sull'Islam*, Perugia, Patmos 2000

F. MAGGIO, *La Bibbia e il Corano. Una questione di confronto*, Marchirolo (VA), EUN 2011

B. SCHLINK, *Dove sta la verità? Gesù o Maometto*, Marchirolo (VA), EUN 1989

J. ELLUL, *Islam e cristianesimo. Una parentela impossibile*, Torino, Lindau 2006

E. LABANCHI, "Islam e cristianesimo", *Dizionario di teologia evangelica*, a cura di P. BOLOGNESI, L. DE CHIRICO, A. FERRARI, Marchirolo (VA), EUN 2007, pp. 368-370

E. LABANCHI, *L'Islam ieri e oggi. Storia e fede islamica alla luce della Parola di Dio*, Grosseto, Ricchezze di Grazia 2002

"Cristiani e musulmani in Europa", Convegno internazionale promosso dall'Alleanza Evangelica Italiana, Poggio Ubertini (FI), 17-18 settembre 1993

ALLEANZA EVANGELICA ITALIANA, "Alleanza e co-belligeranza. Quando è biblicamente giusto collaborare?", *Ideaitalia* XV (2011/1) p. 9

"Per un'etica responsabile dell'accoglienza. Tesine a cura del Centro studi di etica e bioetica", *Studi di teologia – Suppl.* n. 7 (2009) pp. 26-27

I testi del *Patto di Losanna* e del *Manifesto di Manila* sono pubblicati in *Dichiarazioni evangeliche. Il movimento evangelicale 1966-1996*, a cura di P. BOLOGNESI, Bologna, EDB 1997

Il testo dell'*Impegno di Città del Capo* è pubblicato a Chieti, GBU 2011